

La ballata di Maria d'Enghien
di Maria Gabriella de Judicibus

La ballata di Maria d'Enghien
Maria Gabriella de Judicibus

(da “ Cerchi d'acqua” Storia dell'Itinerario Rosa a Lecce – Comune di Lecce)

“Mia canzonetta, porta esti compianti 1
a quelli che ti vonno dimandare
chi fue Maria d'Enghien bella regina
di Ladislao crudel misera sposa
che nessun uomo mai potè piegare.

Al mondo venni che le tre province 6
erano strette da unico emblema:
-Quattro delfini in atto di scherzare
a cerchio posti, Pallade ad onorare
le chiome sciolte e sul sommo del capo
in atto di vigilare, fiero, il drago-

Quell'emblema sembrò farsi destino 12
per me, figlia di conte e già signora
quando Luigi venne dalla Francia
e nel ricordo mi sovviene ancora
che l'Angioino fè di me la preda
ambita in una singolar tenzone
della quale io fosi guiderdone.

Foco d'amor al cor gentil s'apprese 19
pel valor di Raimondo dolze amato
e dell'Orsini tal malia mi prese
che tutti li suoi averi elli mi dese.

Torre di Bello Luogo voi mirate 23
poi che di me vi sia, d'allor, membranza
allor che ginocchioni in umiltate
priava riveder quella sembianza
dell'omo dolze di cui aggio ancor disianza.

Elli ebbe da lo re lo principato 28
lo più vasto, di Taranto nomato
ma senza ch'ei facesse niuno torto
al principato assedio poi fu porto
e Ladislao imperò che lo adorato
Raimondo mio fosse, me lassa, morto.

lo stessa dopo la sua sepoltura 34
misi l'elmo e mi posi l'armatura
chè senza lui non poteria gaudire
e in core volli Lecce sua servire



La ballata di Maria d'Enghien di Maria Gabriella de Judicibus

Per mia e per l'onore de la terra 38
lo barone Maremonte di suo cuore
al campo de lo re portò la guerra
ma fu sconfitto e cadde con onore
e ancora è noto a tutti lo valore.

Captiva? Non sia mai! Regina fiera 42
prese me come sposa lo re duro
e di lui no mi curai e non mi curo:
chè la prole adorata di Raimondo
avevo in core e in essi è lo mio mondo
chè ancora reindossai la veste nera.

A Lecce mia io volli ritornare 48
e 'ncoraggiai le arti, le fiere e la cultura
a mille vidi li sudditi aumentare
resi la legge a tutti meno dura
e mostrai dunque che la nostra sorte
si può cambiare fino a che giugne morte.

1 e seg.- Maria Teresa Tafuri, Dirigente della Biblioteca Nazionale di Bari, riferisce che Maria d'Enghien accettando di sposare in seconde nozze Ladislao di Durazzo, uomo ritenuto dai suoi sudditi duro e crudele abbia esclamato : “ Non mende curo, moro regina!”; episodio che viene ripreso ai versi 42 e seguenti nei quali si sottolinea l'amore di madre di Maria per i figli di primo letto ed il fatto di essere rimasta nuovamente vedova ereditando il regno.

6 e seg.- Il Marciano riferisce che sino al 1481 le odierne province di Lecce, Brindisi e Taranto erano accomunate da un unico emblema “Quattro delfini che si mirano in circolo in atto di scherzare e nel mezzo di loro il capo di Pallade con le chiome sciolte in quattro parti e sulla sommità e vertice del un drago col capo e petto in atto di vigilare”.

12 eseg.-Raimondo Orsini, figlio cadetto, ottenne dallo zio, il conte di Soleto, il cognome De Balzo e prese come sua sposa la contessa di Lecce, la bella Maria d'Enghien. La leggenda narra che Maria fosse il premio ambito di un torneo cavalleresco, vinto, appunto, dal valoroso Orsini De Balzo.

19 e seg.- Raimondo orsini già conte di Soleto e Galatina, dopo aver conquistato il principato di Taranto unì con i patrimonio della sua sposa le sue terre in un unico amplissimo feudo che comprendeva l'attuale Salento ed il territorio della provincia di Matera.

23 e seg.- la strofa si riferisce alla Torre di Bello Luogo di forma cilindrica, sorta verso la fine del sec. XIII, le cui vestigia sono visibili a meno di un chilometro da Lecce, in una traversa della vecchia via per Brindisi.

La ballata di Maria d'Enghien *di Maria Gabriella de Judicibus*

La tradizione ci racconta che Maria soggiornava spesso in quella località trasformata in luogo di "solazzo de lo signuri" e a noi piace immaginarla mentre prega, in ginocchio, nella cappella affrescata, per il suo Raimondo, spesso impegnato in eventi bellici per servire il papa che lo aveva nominato gonfaloniere della Chiesa.

28 e seg.- Come si è già detto, Orsini Del Balzo divenne principe di Taranto ma ben presto scoppiò una rivalità con Ladislao, re di Napoli e durante il lungo conflitto, Raimondo morì

34 e seg.- Si narra che Maria non dandosi pace per la morte dell'adorato sposo, indossasse ella stessa l'armatura e guidasse e incoraggiasse gli uomini a resistere durante due anni di assedio.

38 e seg.- Ci piace citare ed immaginare quello che probabilmente fu uno degli ultimi episodi di pura cavalleria del periodo tardo medioevale: la singolar tenzone fra il barone Maremonte paladino di Maria ed il paladino di Ladislao con la vittoria di quest'ultimo.

42 e seg. Vedi versi 1 e seg con note di riferimento.

48 e seg.- Maria d'Enghien governò saggiamente dimostrando capacità straordinarie di lungimiranza ed apertura mentale: fu sua l'iniziativa di riprendere il commercio con Venezia, ripristinando lo scalo franco costituito dal porto di San Cataldo e stringendo rapporti economici con mercanti genovesi, ebrei, greci ed albanesi.

Suo inoltre fu il merito di aver voluto gli "Statuta et capitula florentissimae civitatis Liti", esempio di oculatezza e rigore nell'amministrare la legge



La ballata di Maria d'Enghien
di Maria Gabriella de Judicibus

